

A mezzo vettore

È facile, hanno detto, devi solo seguire le indicazioni luminose.

Sarà anche facile, ma se è così facile perché mi hanno dato una pistola? Perché il carico è prezioso, e potresti aver bisogno di difenderlo. Così hanno detto.

E poi, *facile*. Dipende dai punti di vista.

Se fare una consegna con dei cammelli attraverso il deserto è facile, allora il difficile quando viene?

Con i cammelli? Ho detto io, e loro: "E' una richiesta del cliente".

Ah, se è una richiesta del cliente...ma a me che cazzo me ne frega! Il cliente, le sue richieste, cosa me ne importa? Fanno presto, loro, perché se ne restano tranquilli a casa a godersi le Feste con la famiglia, i figli, i parenti, i pranzi e le cene fino a scoppiare. Tanto qui ci sto io, altrimenti la mia famiglia, mia moglie e i miei figli se li scordano i pranzi e le cene, quelli normali.

Solo perché sono un precario, l'ultimo arrivato, l'unico che non poteva rifiutare. Tra sei mesi quelli mi scaricano, prima di essere costretti ad assumermi, e mi sostituiscono con un altro, cosa gli cambia? Io me ne torno all'agenzia di lavoro interinale, mi troveranno un nuovo impiego transitorio e la giostra ricomincia da capo.

Sono stufo! Stufto marcio.

Ho quarantacinque anni ormai, e avrei voglia di avere un posto fisso, le ferie pagate, le domeniche di riposo, le solite cose insomma. Chiedo troppo? Sono uno che si accontenta, se c'è da lavorare non mi tiro indietro, non sono il classico dipendente sempre pronto a far valere i suoi diritti e a evitare i suoi doveri. Se mi trattano con rispetto io rispetto i ruoli, faccio il mio senza fiatare punto e basta. Nessuno si è mai lamentato di me.

Invece questi ti chiamano in ufficio e ti dicono che devi partire per un viaggio massacrante che ti terrà fuori dall'Italia per tre intere settimane. Però c'è l'indennità per la trasferta oltre i confini nazionali, il pagamento degli straordinari con il supplemento per i giorni festivi e il lavoro notturno, una congrua mancia se tutto fila liscio.

Sì, ho capito. Ma proprio con i cammelli?

Proprio con i cammelli, hanno detto.

Non si potrebbe mandare un aereo?

Niente aereo.

Un compagno di viaggio, lo posso avere?

Troppe spese.

Da solo? Ma non vi pare che...

Troppe spese.

Avrei rifiutato ridendogli in faccia. Ma sono a terra con i soldi, e ho dovuto accettare.

Pazzesco! Quando mi hanno offerto di lavorare in una grossa azienda di spedizioni, non avrei mai immaginato mi potesse capitare una cosa del genere: consegnare sei casse a migliaia di chilometri di distanza non è proprio come restare in magazzino a caricare pacchi sui furgoni.

Cosa potevo fare? Ho preparato quattro stracci in uno zainetto e ho preso un taxi per l'aeroporto. Era la mia prima volta in aereo, non è stato tanto bello, ho riempito di vomito almeno quattro sacchetti di carta aspettando che le pastiglie della hostess facessero effetto.

Poi siamo arrivati. L'atterraggio non è male, divertente.

Quando sono sceso ho recuperato il bagaglio e mi sono messo nell'atrio con un cartello in mano dove stava scritto il mio cognome, stavo lì come un coglione. Mille altri coglioni passavano e leggevano per capire se ero il coglione che stavano cercando, finché è arrivato quello giusto e abbiamo fatto il paio.

Lui era il tizio che mi doveva portare da chi mi avrebbe detto quello che dovevo fare.

Il percorso è stato lunghissimo, sembrava non finire mai e il sedile di quella vecchia Toyota è stato una tortura per la schiena. Per strada abbiamo anche raccolto un autostoppista, forse un Siriano.

A destinazione mi hanno dato una busta, me l'ha data uno che aveva l'aria di essere il capo, dentro c'era un foglio con le istruzioni in italiano. Ho letto, poi sono stato accompagnato al luogo concordato per la partenza. Qualche stretta di mano calorosa e ciao, sono andati via.

Io sono rimasto un po' perplesso, a dire la verità ero anche molto stanco e non ho avuto la forza di fermarli per chiedere più informazioni. La stanza pareva accogliente, pulita, lenzuola fresche di bucato e dalla finestra un paesaggio stupendo. Mi sono addormentato subito.

La mattina dopo mi ha svegliato uno strano tipo, basso e scuro di carnagione, agitatissimo, e ho intuito che era l'ora di partire.

Il resto più o meno lo sai: tempeste di sabbia, sete, cibo schifoso, fatica a non finire. Guardati attorno, questa è la *tua* vita, il *tuo* mondo, il *tuo* habitat, ma io? Cosa ci faccio qui? Io sono qui solo per una richiesta del cliente!

Ma cosa te lo dico a fare?

Tu sei un cammello, non puoi capire, queste sono cose da esseri umani.

Dio mio, sto delirando! Parlo con i cammelli adesso!

Per fortuna siamo quasi arrivati, non ce la faccio più a caricare e scaricare dalle vostre gobbe quelle maledette casse pesanti come se contenessero piombo e sassi. Quante volte l'ho già fatto? Venti? Trenta? Ho le braccia distrutte, per non parlare delle gambe. Camminiamo troppo, io non ci sono abituato, io vivo in città e non cammino quasi mai, il tragitto più lungo lo faccio quando spingo il

carrello dentro il supermarket mentre mia moglie saccheggia gli scaffali dei prodotti in offerta. Sì, i prodotti in offerta, perché dobbiamo stare attenti anche ai dieci centesimi, noi. In un altro momento questo viaggio mi sarebbe piaciuto, che ne so, se l'avessi vinto con le lattine di birra per esempio, invece quelli come me viaggiano solo quando sono obbligati!

Non possiamo permetterci di viaggiare per portare dei regali ad una coppia di amici che ha appena avuto un figlio, noi.

Non siamo come il nostro caro cliente che fa venire doni preziosi dall'altra parte del globo con i mezzi più antichi e tradizionali, nobili direi, che gli fa attraversare il deserto in pompa magna a dorso di cammello e se li fa consegnare dallo sfigato di turno –che in questo caso sono io!- a poche centinaia di metri dalla porta di casa dell'amico, bello e pronto per un ingresso trionfale.

I ricchi. Che gente.

Cosa si può regalare ad un neonato? Normalmente, voglio dire. Un biberon? Una culla? Un passeggino? Vestiti? Al limite un fondo per i suoi studi all'università.

Invece no. che volgarità, che materialismo plebeo.

Il cliente -che poi sono in tre- ha classe, ha stile, non regala banalità, gadget da mercato rionale, no, no di certo, regala oro, incenso e mirra. Questo contengono le casse. Ti rendi conto? Oro, incenso e mirra.

Giusto. Sei un cammello, come puoi renderti conto?

Avanti stupide bestie, la pausa è finita! Muoviamoci, non vedo l'ora di concludere questa faccenda e tornare a casa mia.